

**REPORT "AMICUS" DEL PRIMO PERIODO TRASCORSO DA MARZO AD APRILE
SARA, NICOLETTA E ANDREA – GRECIA, CORINTO 2010**



THE BIG “BABEL” FLAT

Aprire la porta e non sapere in quale lingua dovrai dare il “buongiorno” mi dà uno strano senso di disorientamento che, tutto sommato, mi piace; ritengo che il poter parlare fluentemente più lingue così come vivere con ragazzi e ragazze di nazionalità diverse, sia un ottimo allenamento per la mente e la migliore delle formazioni non-formali.

Ci ritroviamo così proiettati in un continuo laborio, una costante concentrazione che ci dà entusiasmo e voglia di apprendere, approfittando minuto per minuto dell'esperienza che stiamo fruendo.

E' un qualcosa che nessuno di noi aveva idea, ancor prima di partire dall'Italia, con destinazione Corinto.

Nell'appartamento, presso cui ci hanno alloggiati i responsabili del Centro, viviamo in dodici: tre italiani (io, Sara e Nicoletta), tre ragazzi finlandesi, una ragazza inglese e cinque francesi che, al momento in cui scrivo, hanno già concluso il loro progetto “Leonardo” e presto, martedì, si congederanno da noi.



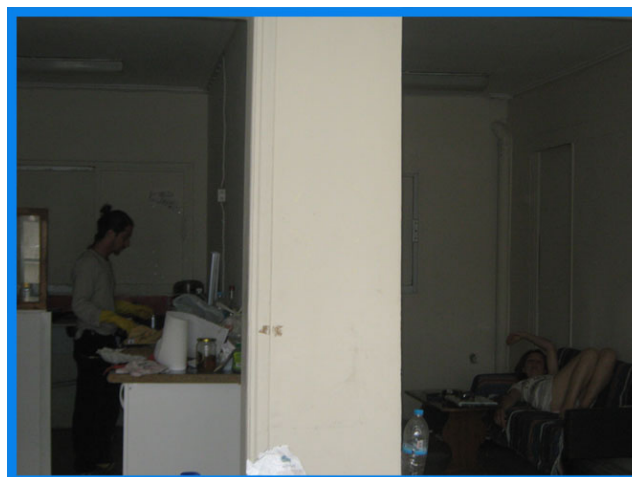
E' strano, ma tra tutti noi si è venuto a creare subito un rapporto di giovialità e cordialità che rende le nostre quotidianità veri e propri giorni di festa, ricchi di imprevisti e di scambi interpersonali, oltre che materiali.

Personalmente non è la prima volta che vivo con così tante persone, sistemato in camerate, avendo avuto la mia prima esperienza a 12 anni in Russia; poi a 25 anni a Bologna per espletare il mio servizio civile.

Ciò che rende diversa questa mia nuova esperienza a 28 anni, sta proprio nell'eccezionalità delle condizioni a cui siamo sottoposti giornalmente, tra la condivisione dell'appartamento e le attività al Kentro Neo Korinthos presso cui siamo impiegati.

L'alloggio è un grande ex ufficio del comune adibito, adesso, ad ospitare i volontari europei del KNK.

Entrando si presenta, subito all'ospite, un locale da biglietteria convertito in cucina, senza finestre, se non una che rimane sempre chiusa con l'inferriata, perchè altrimenti darebbe sul pianerottolo condominiale; capirete, ora, che cucinare per tutto lo stabilimento sarebbe cosa dispendiosa e frustrante veramente, a meno a che non ci fosse un ritorno economico. La vecchia solida lavatrice cigola e non smette mai di girare.



La luce arriva per lo più dalla sala da pranzo, luminosa e spaziosa, con un tavolo centrale appoggiato su una pesantissima cassa forte. Da qui si accede infine ai due lati della casa dove sono dislocate le quattro camerate, due per lato, le doccie ed i bagni.



Questi ultimi hanno la particolarità di essere, anch'essi senza finestre, pertanto è uso comune nella casa tenere un pacchetto di fiammiferi accanto alla carta igienica e accenderne uno per bruciare i gas in eccesso, emanati dopo ogni biologica evacuazione. In più, per sopperire alla mancanza di Bidè, non mi faccio mancare mai una bottiglia vuota da riempire per ogni sessione: un modesto gioco di braccia e articolazioni e... "le jeu c'est fait"!

Le blatte che corrono lungo i muri non devono far pensare a delle pessime condizioni igieniche, ma solo a un diverso grado di sopportazione dei corinzi rispetto a questi curiosi esserini.

Effettivamente una volta abbiamo provato a sterminarle con del veleno, ma abbiamo ottenuto il pessimo risultato di vederle raddoppiare a causa dei parenti accorsi per portare l'estremo compianto ai loro cari.



Per noi è previsto un compenso di 100€ mensili per il mantenimento degli alimenti e un pocket money fissato dall'unione europea di 95€. Un totale di 195€ che, vi assicuro, non è per niente abbondante per vivere in Grecia.



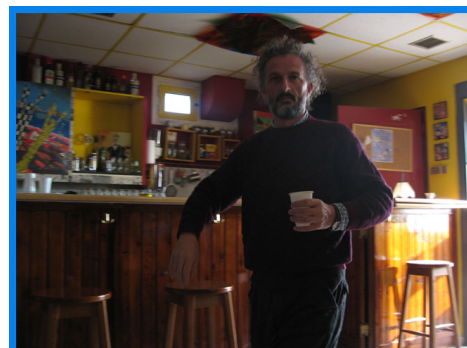
Mi ritengo, comunque fortunato d'aver trovato due compagne di viaggio, Sara e Nicoletta, formidabili, con le quali facciamo economia comune dei nostri esigui averi per sbarcare il lunario. Insieme ci alterniamo nelle faccende di casa, ci destreggiamo egregiamente tra i fornelli e in più formiamo un ottimo team nelle attività del centro; tutto questo senza aver fissato inutili tabelle di marcia o cosiddetti turni, che a mio modestissimo parere servono solo a smorzare la genuina iniziativa personale e l'intuito per l'improvvisazione.

Essendo io il dissoluto del gruppo, quanto Nicoletta poco propensa ai processi algebrici, abbiamo lasciato a Sara, che quanto meno è genovese, il compito di redigere i conti e le spese da spartire, nonché di decidere per un'offerta o l'altra, di fronte ai banchi dell'Aghora.

L'Aghora sarebbe il mercato contadino che fanno tutti i mercoledì ed i sabati nella città di Corinto; lì acquistiamo la maggior parte degli alimenti per la settimana o più: verdure, vino casalingo, l'olio e il miele. Se vabbene qualcuno ci regala anche della merce dopo aver riso del Cavaliere e dell'Italia in generale, concludendo, quasi tutti con la frase, "one face, one race"; oppure mi chiedono se anch'io sono mafioso perchè sikelinòs: a mio avviso non è il massimo dell'incoraggiamento.

Comunque sia ci divertiamo anche un sacco a fare le imitazioni delle diverse pronunce della casa e delle diverse bizzarre, quanto buffe personalità che abbiamo finora incontrate. In questo Sara è la più forte.

Credo che il nostro preferito sia Panos in quanto assume una posizione spavaldina quando cammina. Cioè tiene le braccina arcuate e discostate dai fianchi in stile Popeye e quando saluta fa un passetto d'assestamento, tipo torero, per fissare il puntamento su un tale piuttosto che un'altro.



LEZIONI DI GRECO A KRIONERI

Panos è il direttore di tutto il KNK; è lui che ci è venuto a prendere alla stazione di Kiato, appena arrivati, per portarci a Krioneri in un bellissimo "Xenon", curato da lui e sua moglie Athina, dove abbiamo alloggiato per le prime due settimane.

Niente a che vedere con il più spartano appartamento di Corinto.

Reperire alimenti a Krioneri non era cosa facile, essendo, questa località, composta da duemila anime contadine; l'offerta dei prodotti era tutta importata da Corinto e per questo era tutto molto più caro.



Lì ci siamo incontrati anche con Sebastian, finlandese, che ha condiviso con noi le prime impressioni della Grecia e che abbiamo, per così dire, "adottato" nella condivisione alimentare da Krioneri a tutto il resto del progetto.

Compresibilmente noi cercavamo di parlare inglese per coinvolgerlo ma ricordo che era timidissimo e con noi parlava poco.

In più io all'inizio facevo un sacco di confusione in quanto balbettavo ancora reminescenze scolastiche, suscitando tutt'al più l'ilarità delle mie compagne e la perplessità dello sventurato che si trovava a dover disquisire con il sottoscritto, in questo caso Sebastian.

Sebastian può dirsi essere il classico ragazzo informatico freddo e distaccato, timido e non molto portato alla pubbliche relazioni. Ma proprio per questo l'esserci guadagnati la sua fiducia e l'averlo visto sciogliersi giorno dopo giorno ci fa vantare di una conquista in più.

Eravamo allocati pertanto in questa grande casa in montagna dotata di tutti i comfort, o quasi, per dedicarci allo studio della lingua greca con Filio, un'insegnante che veniva appositamente per noi tutte le mattine.

Il primo giorno che questa arrivò fui io il primo ad accoglierla, trovandomi casualmente nella cucina.

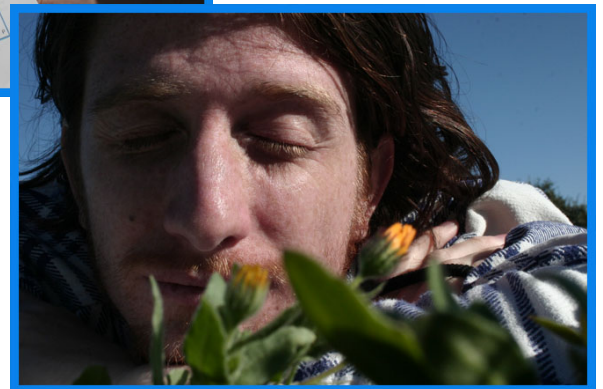
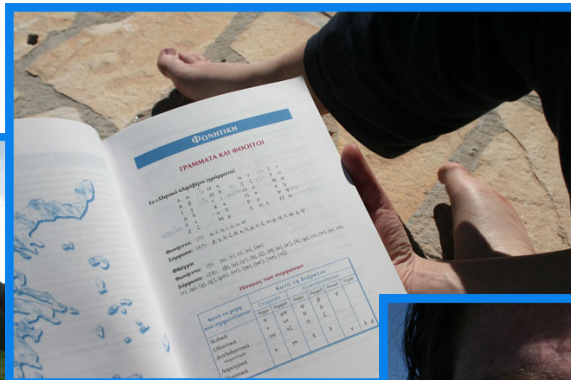
Mi si presentò una stangona -con tutto rispetto- ma una stangona, che non credevo ai miei occhi. Capelli rossi, occhioni verdi e un viso angelico contro, da parte mia, rosso di cotanto fascino, spettinato e in pantofole, che provavo ad articolare qualche frase in greco appresa per sbaglio tra una lettura e l'altra: "Me lene Andreas, xiero poli".

Le lezioni, in verità, erano un po' banali, o meglio, a mio avviso, non propriamente strutturate in un percorso progressivo; in più, la graziosa, destava a tutti noi il vago sospetto che fosse più interessata a curare il suo inglese che la nostra pronuncia greca.

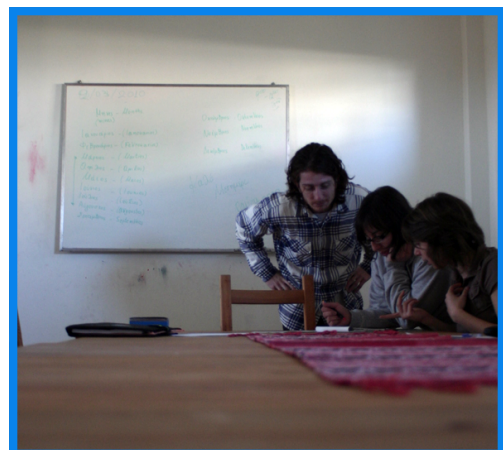
Ma, comunque fosse, durante tutte le nostre lezioni, io ero, come dire, distratto quanto



ammaliato, dalle doti afrodisiache e dalla leggiadria del suo parlare, nonché dal gradevolissimo profumo di lei, mai eccessivo.
 Per lo più assumevo l'espressione poco intelligente del comune presente-assente, riconoscibile dalla mascella pendula, dallo sguardo distante e dal continuo annuire senza aver minimamente compreso un'Alfa, perchè in testa gira un disco boogie woogie a lenire il sovraccarico emotivo-cerebrale .
 Inoltre capitava frequentemente che lei distorceva il significato delle mie domande in significati sessuali, allora, per evitare imbarazzismi, correggevo subito le mie frasi o, tutt'al più, qualcuno -spesso Nicoletta- traduceva per me.
 Poi quando la lieta docente ci lasciava uscivamo a ripassare alfabeto e numeri, fuori nel giardino dove splendeva un sole magnifico su un'erba talmente verde e colorata di fiori che era una favola.



Naturalmente, in queste condizioni, mi appassionai subito allo studio dell'ostica lingua greca e, di lì a due settimane, rimanemmo in questa bellissima casa per studiare, incubati e quasi sospesi in una magia, complice la montagna e l'essere consci che presto ce ne saremmo andati da quel paradiso, dove il ruscello ci scorreva accanto e le aquile ci volavano sopra la testa.



A CORINTO



Davvero ne passa di differenza tra la quiete e il silenzio della montagna di Krioneri e il rombo dei motori e i “malaka” che scandiscono le nostre giornate a Corinto.

La città di Corinto trovo sia gradevole all'aspetto, essendo questa sul mare e, tra un lavoro in corso e l'altro, ben curata.

Ahimè ciò che non si rivela all'apparenza viene invece a galla dal mare o tra i ciottoli della spiaggia: quanta immondizia sparsa qua e là a coprire le graziose spiaggette d'inverno.



I cani sembrano i primi residenti della città; parecchi randagi, ben tenuti e nutriti, che vagano per ogni dove; mi pare di notare che in questa città ci sia veramente un buon grado di tolleranza del fenomeno randagismo o forse è solo che nessuno se ne interessa veramente; ma si può vederli dormire davanti le entrate delle banche, sopra gli zerbini condominiali o prendere il sole in piena strada a dispetto del traffico cittadino. Nelle mie esplorazioni notturne sono stato spesso accompagnato da qualcuno di questi che in cambio di qualche carezza offrono protezione da eventuali attacchi dei loro simili. Detto tra noi non c'è nessun pericolo, ma dovranno, pur loro, ritagliarsi un ruolo nella società?



Non posso dire certo di sentirmi solo come un cane!

Le correnti d'aria tra i vicoli portano gli odori delle taverne e della carne di suflaki dritto dentro le narici: quale miglior richiamo promozionale?

Il consumo di carne tra pitaghiros e prelibatezze varie qui è altissimo!

La cucina greca ritengo sia appetitissima, varia e molto saporita, ma mi sembra faccia eccezione rispetto alla dieta mediterranea che è prevalentemente vegetariana.

Pecora, capra, vitello, agnello e, naturalmente, porco e pollo vanno per le maggiori: e la Pasqua appena trascorsa è stata una strage di grigliate e scarnificazioni varie.

Trovo che ci sia anche un forte gusto musicale affidato al repertorio di voci nostalgiche e melodiche, accompagnate da bouzouki ritmici e allegri.

Dentro i locali la musica partenopea v'è per la maggiore, così come le danze più tipiche, in barba all'industria musicale e ai suoi propositi di affogare tra seni e culi sprizzanti testosterone da ogni poro, quel poco di senso estetico oggi rimasto alle masse.

La camomilla cresce spontanea e abbondante negli spazi non curati, nei cortili e tra le aiuole abbandonate.

Dalle scritte sui muri sembra esserci una forte presenza di anarchici, adolescenti o quasi, che riempiono di graffiti le case abbandonate o anche no, con slogan contro le banche e i poliziotti. Sarà lo sfogo pulsionale di ragazzi annoiati o qualcosa di più, questo non lo so, certo è che la città non offre un granchè ai giovani, almeno in inverno.

Tutta la vita notturna si concentra sul lungo mare con i suoi locali fumosi e affollati di gente annoiata per lo più, che ho visto già in tutte le altre porzioni di mondo in cui sono passato.

La gente veste molto elegante, segno indistinguibile che il greco medio è orgoglioso di sentirsi più medio che greco, credo.

I macchinoni sfrecciano e sfoggiano tutta la potenza di motori e pistoni, tra sgommate e nuvole di fumo, per sopperire alla nullità dei conducenti, anche in questo caso, più nulli che conducenti.

Di caschi per le due ruote se ne usano quasi niente e non è usuale dare la precedenza ai pedoni che attraversano la strada.

Ma se la polizia pensa di intervenire per stabilire l'ordine e affermare la loro autorità è solo per individuare e identificare "pericolosi" stranieri o volontari come noi, che andiamo tutti i giorni su e giù per l'Odos Koliatsou, dritto dritto, da casa al KNK.



KENTRO NEON KORINTHIAS

Il Kentro Neon di Korinthos si propone come punto d'incontro e d'accoglienza dei giovani locali, sfaccendati o meno, e dei volontari provenienti da tutta l'Europa, un po' per sopperire alla mancanza di strutture rivolte ai giovani e un po' per rilanciare le attività culturali della città.

La prima volta che siamo arrivati a Corinto, da Krioneri, era giusto per visitare la struttura e conoscere i responsabili, così come i nostri futuri coinquilini del "big Babel flat".

Era un giorno ventosissimo e nuvoloso.

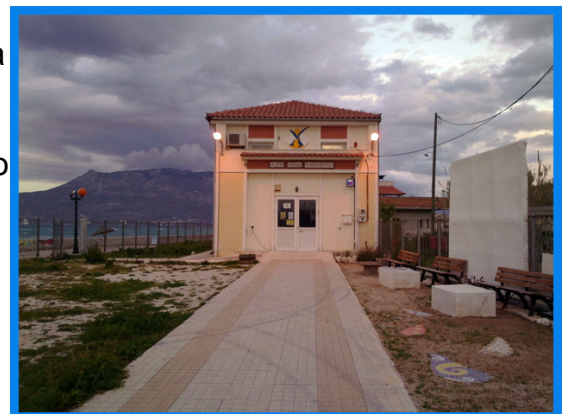
Raggiungere il Kentro non fu cosa facile perchè la sabbia ci andava negli occhi e in più ci perdemmo e, nonostante chiedessimo informazioni, nessuno sapeva aiutarci.

Il senso di smarrimento svanì quando arrivammo in fondo all'Odos Koliatsou, su una spiaggia dal mare ruggente e gonfio di vento, dove ci si presentò una specie di casermino giallognolo, col Logo KNK, una vecchia recintata arrugginita e un giardinetto spoglio.

A questo punto ci aspettavamo solo che il cancelletto cigolasse, ma visto che era già aperto, entrammo.

Sull'entrata c'erano Niki con un fiore di plastica tra i capelli, in gonnellina e col mocio vileda che "puliva" il bar dell'associazione e Jessica, seduta, bionda come la sigaretta che fumava davanti al "Feisbuck"; di certo non parlavano greco essendo la prima una gallese 19enne mentre la seconda una 18enne finlandese, volontarie da pochi mesi come noi, o quasi.

Ci intrattenemmo appena con le due farfallotte, che già scese dagli uffici Hana Sebestova, slovacca graziosa e minuta, che era la responsabile delle attività artistiche del centro nonché mia futura referente; una breve visita del centro e poi su negli uffici dove



c'aspettava Manos, francese burbero e capellone, coordinatore di tutti i volontari. Lì discutemmo delle attività che saremmo andati a svolgere all'interno del centro, nonché dei referenti personali a cui saremmo stati assegnati. Poi, visto che a Krioneri non era possibile reperire quasi niente, ci facemmo accompagnare da Niki e Jessica al supermercato più vicino.

Nel tragitto avemmo modo di chiedere informazioni in merito alla città, al costo della vita, i divertimenti e infine sulle condizioni dell'appartamento che non avevamo ancora visto.

La sera mangiammo il nostro primo pitaghiros e poi prendemmo una birra al Kentro con tutti gli altri volontari quali futuri coinquilini nostri.

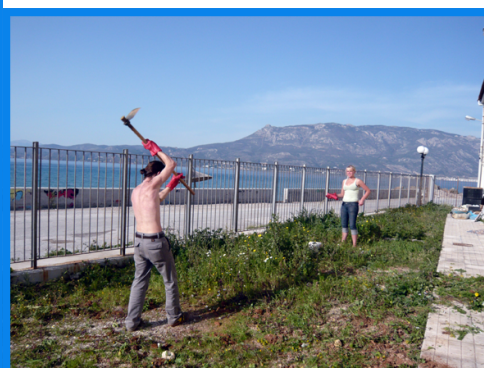
Ad oggi possiamo dirci soddisfatti, perchè oltre a svolgere le nostre attività così come fissate dai nostri rispettivi referenti, abbiamo anche il tempo di proporre e progettare iniziative altre a beneficio del Kentro.

Ad esempio abbiamo proposto di arrangiare il bar dell'associazione (che non va proprio a gonfie vele) in un caffè orientale dove fumare narghilè, tra un dolcetto casalingo, un tè o caffè e una partita di scacchi oltre che proseguire nell'usuale sua attività di locale notturno. Si vedrà.....

In seguito ai lavori di manutenzione del giardino, che ci ha visto coinvolti zappare e spalare sotto il sole delle tre, con tutti gli altri volontari, io, Sara e Nicoletta abbiamo deciso di improvvisarci garden designer per abbellire la recintata, installandovi sopra strutture di canna .

Per far questo ci siamo messi a tagliare, con abbondante sudore tutte, o quasi, le canne della zona circostante;

in seguito le abbiamo trasportate, pulite, tagliate e fissate con dello spago mentre Ioanna, simpatica centaura e amministratrice dell'associazione, quale referente di Sara e Nicoletta, si adoperava a procurare piante e fiori.



Nel frattempo io, avendo suggerito la mia predisposizione per le attività artistiche e manuali, sto portando avanti altri lavori all'interno del Kentro; ad esempio nei workshop di Hana, sto costruendo degli insetti in carta di giornale e struttura di fil di ferro per una presentazione a fine giugno. Nell'attività di mosaico sto componendo un gallo; nel restante mi occupo anche dei lavori di manutenzione e restauro.

Quando poi lavoro negli uffici, porto avanti le attività di grafica: volantini e poster degli eventi come dei workshop, ideazione di loghi. Infine mi interesso di fotografare le attività di tutti gli altri volontari che operano per il centro. Il materiale così raccolto servirà per documentare il sito [ww.KNK.gr](http://www.KNK.gr)".

Mi capita spesso di prendere l'autobus per recarmi presso i loro luoghi di lavoro che siano scuole, campagne, asili o anche aziende di pannelli solari.

Ci è capitato inoltre di venire coinvolti con un'altra associazione di Corinto, in una giornata per il "free hugs", vale dire che dovevamo offrire ai passanti di Corinto un gratuito abbraccio; armato di cartellone mi sono



divertito ad avvicinare estranei pedoni, fondandomi su di loro proporzionalmente all'avvenenza del capitato, per chiederne abbracci e coccole a profusione. Con la bellissima giornata di sole e l'ottima compagnia, ne è venuto un video di tutto rispetto, da lanciare su "You tube": free hugs in Corinth.

E mi sono pure abbronzato.

Adesso è nell'aria di organizzare un workshop di stop-motion così come proposto da me e Sebastian negli ultimi due giorni a Krioneri, in un corso di formazione con Manos sul brainstorming e la progettazione di eventi.

Per Sara e Nicoletta, anch'esse infaticabili, le attività sono diverse.

Dopo quasi un mese di indecisioni e rimandi sul da farsi, sotto la supervisione della beniamina Ioanna, le ragazze adesso si recano tutte le mattine ai vari asili pubblici di Corinto, dove propongono giochi, balli e presentazione del Bel Paese Italia, politica ed economia chiaramente a parte.

Due pomeriggi a settimana accompagnano, con altri volontari del comune, due gruppi di disabili in attività ludiche. In più nel cosiddetto "tandem", fanno lo scambio di lingue greca-italiana, con due utenti dell'associazione. Nicoletta disquisisce con Gallia, una simpatica giardiniera che ci ha invitato a mangiare a casa sua, mentre suo marito Ilià c'ha suonato il bouzouki.

E' eclettica, con noi ride, urla e si diverte, ma soprattutto parla in continuazione con i suoi: "lo sai da noi come si dice...", rimandi a detti, secondo lei, della Grecia, tipo "chi dorme non piglia pesci".

Ci chiama a casa, si preoccupa del nostro stato di salute, si propone di lavarci i vestiti e ci prepara ottimi cibi greci, non facendoci mai mancare quell'apprensione e istinto materno tipico delle più genuine donne mediterranee.



Nelle serate del martedì divento il suo impacciato cavaliere nelle lezioni di tango delle 21:00.

Il centro, adesso che lo stiamo vivendo e animando, si è colorato di tanti altre tonalità e ogni giorno ne scopriamo di nuove. Con un clima stupendo, a 10 metri vicino al mare, l'aria iodata che affina il sangue e l'intelletto, con questa energia e soddisfazione, ci proponiamo e auguriamo di far diventare questo viaggio tra mare e terra, un approdo solido e duraturo, o quantomeno incisivo, per le nostre esistenze fluttuanti tra i venti dell'incertezza professionale che, allo Stato attuale, altrimenti ci attenderebbe...



Kali Dullia Buon lavoro.